

IL PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti se debbasi passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva).

(Gazz. P.)

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO BROFFERIO SOPRA ALCUNI ARRESTI ED UNA PERQUISIZIONE ESEGUITASI, E SULL'INVIOLABILITÀ DEL DOMICILIO.

BROFFERIO. Anche a costo di passare per indiscreto farò anch'io un'interpellanza al Ministero. Lascio il mare e vengo alla terra (*ilarità*). Siamo, o signori, in dolorosi momenti, si fanno arresti, si fanno visite domiciliari.

Ho per fermo che gli arresti che seguirono questa mattina e questa notte, saranno stati ordinati dai tribunali competenti; ed ho per fermo altresì che se saranno posti in accusa onorati cittadini di non altro colpevoli che di qualche grido in piazza, non si mancherà di procedere in egual modo contro coloro che commisero esorbitanze a tutti notissime. È d'uopo che quelli che diconsi custodi dell'ordine pubblico imparino che, difendendo l'ordine, hanno pur obbligo di difendere la libertà alla quale mal si provvede facendo oltraggio a liberi cittadini mentre passeggiano inconsapevoli di provocare agitazioni (*Applausi*).

Mentre spero dalla giustizia dei tribunali pronto rilascio dei detenuti, chiedo conto al signor ministro delle visite domiciliari a cui fece procedere.

La gazzetta ufficiale ci partecipa che dall'ufficio di sicurezza pubblica si faceva una visita domiciliare in casa del signor Enrico Misley esule italiano, dal quale, nel 1850, si rivelavano con eloquenti pagine le torture italiane sotto il giogo dell'Austria.

Ora io chiedo al signor ministro per qual modo e in forza di qual legge egli si creda lecito di ordinare domestiche perquisizioni colla sua onnipotenza di polizia.

All'articolo 27 dello Statuto:— « Il domicilio è inviolabile; niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza della legge e nelle forme che essa prescrive. »

Un onorevole deputato del centro ci assicurava ieri, in nome del Ministero, che tutte le antiche leggi di polizia si avevano per abrogate, perchè ripugnanti collo Statuto. Quindi non posso trovare altra legge che faccia facoltà di violare il domicilio di un libero cittadino, fuorchè questa del Codice di procedura criminale.

« Art. 127. *Delle visite domiciliari.* (Legge) Il giudice incaricato dell'istruzione sull'istanza del pubblico ministero ed anche d'ufficio, potrà procedere a perquisizioni sia nell'abitazione o al domicilio dell'imputato, sia in qualunque altro luogo o domicilio, quando esistano motivi per credere che ivi si possano trovare oggetti utili allo scoprimento della verità. »

Nessuno ha dunque diritto di procedere a visite domiciliari fuorchè il giudice che istruisce criminale procedimento, e ciò nei modi e nelle forme dal Codice prescritte.

La perquisizione che si fece al signor Misley venne forse ordinata dalla autorità giudiziale?

La stessa gazzetta ufficiale ci afferma il contrario; ho diritto pertanto di dichiarare altamente che il signor ministro ha violato le leggi costituzionali dello Stato (*Applausi*).

(Gazz. P., Conc. e Mess. T.)

PINELLI ministro dell'interno. Rispondo al signor avvocato Brofferio che è verissimo che si fece una perquisizione al domicilio del signor Enrico Misley. Il signor Enrico Misley at-

tualmente è forestiere, è di residenza in Ispagna, ed ha veramente il suo domicilio in quel paese, e conseguentemente, come forestiere, poteva essere soggetto alla sorveglianza dell'amministrazione di pubblica sicurezza; per questa ragione credo che non sia il caso di porre in dubbio il diritto dell'amministrazione di riconoscere se nel suo domicilio vi fosse luogo a questi sospetti. Si procedette a questa perquisizione nei modi i più riguardevoli, in pieno giorno e con tutte le cautele possibili, onde non fosse in nessun modo pregiudicato l'onore di questo signore; così si riconobbe per mezzo di questa perquisizione che non fosse fondato questo sospetto: e allora l'amministrazione pubblica, appunto per un delicato riguardo, onde non fosse in nessun modo oltraggiato l'onore di questo signor Misley, lo dichiarò nel pubblico giornale. Dirò di più che le leggi che danno il diritto all'amministrazione di pubblica sicurezza di fare perquisizioni in alcuni casi anche a cittadini, sono attualmente ancora in vigore: io non le ho vedute abrogate in nessun modo; anzi, dirò che le ho vedute usare più volte dai Ministeri che ci precedettero, ed è appunto in prosecuzione di questo uso che si fece questa perquisizione.

BROFFERIO. Dimando la parola.

EL MINISTRO DELL'INTERNO. Si noti però che appunto dal Ministero che ci ha preceduti immediatamente furono fatte perquisizioni a varie persone distintissime di questa capitale, al signor conte Salasco, al conte Bury ed altri, e ciò avvenne per ordine della polizia, senza che perciò nessuno sollevasse la voce contro questo fatto, o pure se ne tenesse offeso. Noi quindi crediamo che si potevano molto meglio applicare queste misure a una persona che dimorava qui, e che era forestiere, se avevamo potuto applicarsi ai concittadini nostri. (Gazz. P.)

CAVOUR. Il signor avvocato Brofferio cominciava dal fare allusione alla condotta tenuta dalla Guardia nazionale l'altra sera; essendo stato testimonia oculare di quanto accadde, mi alzò a protestare in faccia alla Camera contro l'insinuazione che egli si permetteva di fare contro di essa, e vengo a rettificare il fatto. Egli ha detto che la Guardia nazionale ha trascorso ad eccessi contro pacifici cittadini che passeggiavano tranquillamente in piazza Castello e mandavano di quando in quando alcune grida innocenti. Mi permetta di dirgli cosa fece la Guardia nazionale stata comandata in certo numero per ordine superiore: ne fu mandato un piccolo drappello sotto i portici delle Segreterie. Giunta colà, fu assalita da pietre, e due membri della mia compagnia, che fu denunciata al circolo politico come una compagnia infame, furono colpiti. Non risposero però a questi insulti menomamente. E v'ha ancor di più; poichè alcune persone si avventarono contro questi piccoli drappelli di militi e cercarono di strappar loro il fucile e la spada all'ufficiale che li comandava, questi generosi militi.... (*Rumori dalle gallerie*).

Io parlo in nome della Guardia nazionale di Torino, e mi stupisco che cittadini torinesi osino perturbarmi nel mio dire (*Nuovi rumori dalle gallerie*).

.... Ripeto che questi pochi militi, quantunque fossero soli 15 o 20, respinsero gli assalitori, ma non fecero loro alcun male. Venne quindi l'ufficiale superiore della milizia che ordinò all'assembramento di sciogliersi. Furono fatte le intimazioni, ma queste non furono seguite da nessun atto della Milizia, la quale rimase sino alle 10 e mezzo coll'armi al piede senza fare alcun moto. Giunta quell'ora, l'assembramento crescendo, fu dato ordine, da chi lo poteva, di sciogliersi, e la Milizia eseguì l'ordine, ma sempre coll'armi al braccio. Non era quindi lecito a chiunque del circolo politico o non del circolo di dire che alcun milite abbia fatto un atto ostile. Vera-